

Un posto su due da coprire, ma più giovani inattivi

Cnel Unioncamere

Nelle Costruzioni il mismatch è al 60%, nell'Industria al 59,2%

Giorgio Pogliotti

Quasi una posizione ricercata su due (per la precisione 46 su 100) per le imprese è difficile da coprire. Eppure la platea dei giovani impiegabili è aumentata, considerando che l'occupazione giovanile è diminuita del 3,5% su base annua (dati Istat del terzo trimestre 2025), e la riduzione della disoccupazione (-4,7%) non si è tradotta in un travaso verso l'occupazione, essendo l'inattività cresciuta del 4%.

Di questa contraddizione apparente prodotta dal disallineamento tra competenze disponibili e fabbisogni occupazionali delle imprese, e da criticità nei percorsi di orientamento che producono difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (il cosiddetto mismatch), indaga il secondo Report di Cnel e Unioncamere, in collaborazione con Istat. Per l'Italia fanalino di coda tra i Paesi Ocse per numero di laureati, colpisce che il calo dell'occupazione sia forte tra i laureati, concentrandosi nelle regioni del Centro e del Nord. Considerando l'intero 2025, la difficoltà di reperimento sale al 51% quando le imprese cercano laureati. Di contro, i diplomati mostrano una maggiore tenuta occupazionale, in presenza di una forte richiesta di figure tecniche e operative nel com-

mercio e nei servizi. In questo scenario va ampliandosi il divario di genere: nel terzo trimestre 2025 mentre il tasso di disoccupazione scende tra i giovani maschi (9,6%), aumenta sensibilmente tra le giovani donne (11,4%). A ciò si aggiunge l'incremento della disoccupazione di lunga durata che penalizza le donne. L'incremento degli inattivi può essere legato al prolungamento dei percorsi formativi, al senso di scoraggiamento nella ricerca di lavoro o a difficoltà di accesso alle opportunità occupazionali. Questo andamento è un segnale delle criticità nei processi di transizione verso il lavoro e di una crescente distanza tra parte della popolazione giovanile e il sistema produttivo. Una quota crescente di giovani resta ai margini del mercato del lavoro mentre le imprese segnalano diffuse difficoltà nel reperire personale soprattutto nelle Costruzioni (il mismatch supera il 60%), nell'Industria metalmeccanica ed elettronica (59,2%), nei Servizi informatici e telecomunicazioni (51,4%). I tempi medi di reperimento si attestano a 4,5 mesi, con punte che superano i 6 mesi per comparti manifatturieri e per l'edilizia, evidenziando la natura strutturale del disallineamento.

«Questo Report indica una sfida

cruciale e non più rimandabile - è il commento del presidente del Cnel, Renato Brunetta -, far incontrare i fabbisogni delle imprese, oggi alla ricerca di profili per quasi la metà delle assunzioni previste, con il capitale umano custodito nei serbatoi di potenziale inespresso del Paese, come i nostri giovani, le donne e gli anziani. Con la collaborazione con Unioncamere e Istat mettiamo a disposizione del decisore pubblico e delle parti sociali un solido strumento di orientamento». Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete «individuare le azioni più efficaci per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e trattenere i talenti è essenziale per la competitività delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brunetta: sfida cruciale far incontrare i fabbisogni delle imprese con il capitale umano dei giovani



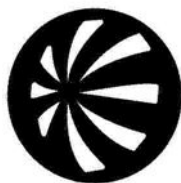
Giovani ai margini. I tempi medi di reperimento si attestano a 4,5 mesi, con punte che superano i 6 mesi per il comparto manifatturiero



Leonardo, conti
sopra gli obiettivi
In arrivo nuovo
contratto
nel Regno Unito

Celestina Dominelli — a pag. 26

AEROSPAZIO E DIFESA



Leonardo, conti sopra i target In arrivo nuovo contratto Uk

Aerospazio e difesa

Balzo di ricavi e ordini
Debito in miglioramento:
calo del 44% a 1 miliardo

Cingolani: «Su commessa
britannica possibili novità
nelle prossime 24 ore»

Celestina Dominelli

ROMA

In attesa dell'aggiornamento del piano industriale, i cui dettagli saranno svelati al mercato il prossimo 12 marzo, Leonardo si prepara a incassare, con tutta probabilità, l'atteso disco verde dal Regno Unito alla commessa da 1 miliardo di euro per la fornitura dei suoi elicotteri AW149 destinati a sostituire i Puma in dotazione alla flotta della Royal Air Force. Ad anticipare il possibile sblocco a stretto giro del contratto, messo da tempo in stand by dal governo di Keir Starmer nell'ambito del processo di revisione della spesa militare, è stato ieri l'ad dell'ex Finmeccanica, Roberto Cingolani, nella conference call seguita alla diffusione dei risultati preliminari 2025 che si sono chiusi con un balzo di Ebita (+18%, a 1,75 miliardi)

e ricavi (+11%, a 19,5 miliardi), sostenuti da un significativo incremento degli ordini, a quota 23,8 miliardi (+15%), con un book-to-bill - ulteriore lente sulla "velocità" di marcia di un'azienda - pari a circa 1,2x.

«Sono vincolato per 24 ore da questioni di riservatezza, se avete la pazienza di aspettare 24 ore ne riparleremo. Abbiamo lavorato molto intensamente con la nostra filiale Uke con il governo britannico, aspettiamo uno o due giorni e le cose saranno più chiare», ha precisato il numero uno mostrandosi (giustamente) prudente davanti agli analisti. Ai quali il fisico milanese - che ha impresso una decisa accelerazione a tutta la "macchina", i cui effetti sono visibili nei conti approvati ieri dal board e sopra le guidance già comunicate al mercato - ha poi fornito una serie di aggiornamenti sui dossier più caldi, a cominciare dall'annunciata joint venture per assicurare il pieno rilancio del business Aerostrutture.

«C'è una esclusiva fino a giugno e l'obiettivo è di firmare prima di quella data», ha precisato Cingolani non prima di aver ribadito che la JV - la cui struttura societaria vedrà inizialmente una partecipazione paritetica al 50% - sarà in grado in prospettiva «di posizionarsi tra le prime tre al mondo



in termini di dimensione». Anche perché, come ha sottolineato il cfo Giuseppe Aurilio, l'ultimo accordo con Boeing vale il 50% del business «e rende il futuro delle Aerostrutture solido e affidabile». Ergo: l'investimento sarà assolutamente profittevole per il futuro partner. Sulla cui identità Cingolani continua a mantenere il più stretto riserbo centellinando i dettagli. «È un'azienda internazionale» ed è un soggetto sia finanziario sia industriale «con una forte domanda di componenti per l'aviazione civile e militare, gli elicotteri e, nel prossimo futuro, potenzialmente anche per lo spazio», si limita a dire Cingolani dopo aver rassicurato con un occhio puntato sui sindacati - dai quali ha incassato il plauso unanime per i risultati («dimostrano che il gruppo è sano», recita una nota congiunta di Fim, **Fiom** e Uilm) - che il cervello dell'alleanza «rimarrà in Italia».

Insomma, il gruppo - che ieri ha intitolato anche la sala del cda all'ex ceo Pierfrancesco Guarguaglini scomparso agli inizi di gennaio - è pronto a scrivere la parola fine su alcune partite clou. Come quella per la cessione

di Iveco Defence Vehicles che passa attraverso l'esclusiva di sei mesi concessa agli alleati tedeschi di Rheinmetall e la cui deadline è confermata «entro marzo» a valle delle necessarie verifiche in sede Antitrust. Quanto alla partecipazione in Hensoldt, Leonardo farà il punto a breve con la società tedesca nell'ottica di mettere in pista la vendita di una parte della propria quota al governo di Berlino. Mentre, sul fronte dell'asse con i turchi di Baykar, tutto procede celermente tanto che, aggiunge il ceo, «ad aprile lanceremo i primi droni nell'impianto di Ronchi dei Legionari, ma ne parleremo presentando il nuovo piano». Su cui, va da sé, sono già puntati i riflettori del mercato desideroso di capire se il top management alzerà ancora l'asticella, anche alla luce dei conti approvati ieri e contrassegnati altresì da una forte sforbiciata al debito (sceso a 1 miliardo, in calo del 44% rispetto al 2024) collegato a un buon andamento del free operating cash flow (Focf), a 1 miliardo (+21%).

In Borsa, intanto, il titolo soffre (-3,8%) per effetto sia della debolezza

di tutto il comparto della difesa, impattato dagli sviluppi sui negoziati nucleari tra Usa e Iran, sia delle prese di profitto dopo la più che positiva performance da inizio anno, frutto della strategia di Cingolani. Che non scopre tutte le carte, ma agli analisti fornisce infine qualche prima indicazione sul dividendo. «Quest'anno lo aumenteremo ulteriormente, dipenderà dall'utile netto, molto probabilmente lo miglioreremo di circa il 20% perché questo seguirà l'aumento previsto dell'utile netto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ROBERTO CINGOLANI

È amministratore delegato di Leonardo dal maggio 2023



Buste paga

La detassazione degli aumenti premia i rinnovi meno recenti

Un dipendente del settore commercio si vedrà riconosciuti 566 euro in più
Per un metalmeccanico del livello c2 il vantaggio salariale sarà di 112 euro

Enzo De Fusco

Nel 2026, per un dipendente del settore commercio inquadrato al 4 livello del Ccnl di settore, il vantaggio netto annuo della detassazione degli incrementi retributivi è pari a 566 euro, mentre nel settore metalmeccanici al livello c2 genera un vantaggio netto di 112 euro.

Queste sono le proiezioni economiche a seguito dei chiarimenti contenuti nella circolare 2/2026 dell'agenzia delle Entrate (si veda Il Sole 24ore di ieri) riguardo all'applicazione dell'imposta del 5% sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali, sugli aumenti contrattuali corrisposti nel 2026 ma derivanti da rinnovi contrattuali sottoscritti tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2026.

Un chiarimento importante presente nella circolare delle Entrate riguarda la modalità di individuazione della massa salariale su cui applicare il beneficio. A titolo d'esempio, si legge nella circolare, si consideri l'ipotesi di un rinnovo di un Ccnl stipulato il 22 aprile 2025, che preveda un aumento mensile complessivo stimato di 200 euro, diviso nelle seguenti rate: 27,00 euro dal 1° giugno 2025; 53,00 euro dal 1° giugno 2026; 59,00 euro dal 1° giugno 2027; 61,00 euro dal 1° giugno 2028. In tal caso, l'imposta sostitutiva si applica agli importi erogati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026 riferiti alle rate mensili del 2025 e del 2026 (27 euro da gennaio a maggio 2026, 27 euro più 53 euro da giugno a dicembre 2026).

Poiché vengono detassate anche le eventuali quote di aumento decorrenti dal 2024 e dal 2025, è evidente che il vantaggio economico è proporzionato rispetto al momento della sottoscrizione del Ccnl di riferimento e alla decorrenza degli aumenti in esso previsti dal momento che questo incide sulla massa salariale incrementale che sarà corrisposta nel corso di quest'anno.

Ad esempio, il Ccnl del commercio è stato rinnovato nel corso del 2024, prevedendo aumenti nel 2024, nel 2025 e nel 2026. Un addetto alla vendita, inquadrato nel quarto livello, che ha diritto a una retribuzione lorda di 25.077 euro, nel corso del 2026 percepirà una massa salariale incrementale della retribuzione agevolata pari a 1.995 euro lordi. In parte per effetto degli aumenti scattati nel 2024 e nel 2025 e in parte per quelli che scatteranno a novembre 2026. Applicando l'aliquota sostitutiva del 5% in luogo della tassazione ordinaria, il vantaggio netto in busta paga su base annua è pari a 566 euro. In sintesi, la tassazione complessiva del lavoratore nell'anno di imposta 2026 passerà dall'11,21% al 9,47 per cento.

La situazione nel settore metalmeccanici è diversa, atteso che il rinnovo del Ccnl si è verificato a fine 2025. Proprio per questa circostanza e in relazione alle dinamiche degli incrementi retributivi fissate dal contratto collettivo, la massa salariale agevolata di un lavoratore inquadrato nel livello C2 è pari a 397 euro su base annua. Questo significa che, applicando su questa retribuzione ag-

giuntiva l'indennità sostitutiva del 5%, in luogo della tassazione ordinaria, il vantaggio netto fiscale si ferma a 112 euro (per i dettagli si vedano le tabelle in pagina).

La circolare dell'agenzia delle Entrate ha precisato che il vantaggio si applica solo sulla retribuzione diretta, vale a dire le dodici mensilità della retribuzione, la tredicesima e la quattordicesima. In caso di assenza per malattia, maternità/paternità, infortunio il beneficio spetta sulla retribuzione integrata dal datore di lavoro con i parametri stabiliti dal Ccnl di riferimento: il calcolo della quota agevolata in questo caso potrà essere individuata con un criterio proporzionale.

L'agevolazione, invece, non si applica sulla quota parte di incremento che impatta sulla retribuzione indiretta come, ad esempio, gli scatti di anzianità, gli straordinari, ferie, permessi, le indennità e le maggiorazioni per lavoro notturno. Sono escluse anche le somme riconosciute dal Ccnl a titolo di una tantum e la parte delle maggiorazioni che incidono sul Tfr. Però il beneficio spetta anche se il lavoratore ha un trattamento di superminimo regolato con la clausola di assorbibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme e Tributi	
La detassazione degli aumenti premia i rinnovi meno recenti	
Il vantaggio netto fiscale si ferma a 112 euro (per i dettagli si vedano le tabelle in pagina).	
Il vantaggio netto fiscale si ferma a 112 euro (per i dettagli si vedano le tabelle in pagina).	

**Il beneficio riguarda
i rinnovi contrattuali
sottoscritti
tra il 1° gennaio 2024
e il 31 dicembre 2026**

Gli effetti in busta paga

Due esempi di come cambia la retribuzione applicando l'ordinaria tassazione progressiva dell'Irpef o l'aliquota del 5% sugli aumenti contrattuali erogati nel 2026. *Importi in euro*

	DIPENDENTE AL QUARTO LIVELLO CCNL COMMERCIO		DIPENDENTE AL LIVELLO C2 CCNL METALMECCANICA INDUSTRIA	
	IRPEF ORDINARIA	AUMENTI DETASSATI	IRPEF ORDINARIA	AUMENTI DETASSATI
Mensilità della retribuzione	14	14	13	13
Retribuzione Ccnl 2026	25.077,50	25.077,50	27.080,24	27.080,24
Aumenti fino al 2025	1.890,00	1.890,00	0,00	0,00
Aumento del 2026	105,00	105,00	397,12	397,12
Irpef netta	-1.825,09	-1.244,50	-2.407,94	-2.292,36
Imposta sostitutiva su aumenti Ccnl	Non prevista	-90,28	Non prevista	-17,97
Totale trattenute Irpef	-2.545,20	-1.978,51	-3.204,72	-3.091,92
Aliquota Irpef netta	11,21%	9,47%	13,07%	12,80%
Netto annuo 2026	20.152,45	20.719,14	21.305,60	21.418,41
Differenza tra i due importi annuali netti		566,69		112,8

Nota: si è considerata una aliquota Inps a carico del dipendente per un impiegato, pari al 9,49%. Irpef calcolata sul reddito imponibile del 2026 includendo le addizionali regionali del Lazio e comunali di Roma. Fonte: Luca Gordiani - De Fusco Labour Legal

**I calcoli
si applicano
sulle 12
mensilità, su
tredicesima
e quattordi-
cesima**



IN VIGORE DA IERI

Oltre all'inasprimento di misure già esistenti, il decreto sicurezza scommette sulla depenalizzazione, sostituendo al presidio penale l'applicazione di sanzioni pecuniarie in una serie di fattispecie.



RECORD SU QUESTI 4 ANNI

Leonardo, boom
dei profitti grazie
a guerra e riarmo

DRAGONI A PAG. 8



ARMI • L'ex Finmeccanica ha nuovi progetti con turchi e sauditi

Leonardo, con la guerra i dividendi volano: +20%

» Gianni Dragoni

Profitti di guerra per il gruppo Leonardo, che ieri ha presentato i risultati preliminari del 2025 in miglioramento su tutti gli indicatori, superiori alle previsioni. I ricavi consolidati sono aumentati dell'11% a 19,5 miliardi e c'è un balzo della redditività, misurata con l'utile operativo prima dell'ammortamento degli avviamenti (Ebita), +18% a 1,75 miliardi. L'ad Roberto Cingolani ha annunciato un aumento del dividendo "molto probabilmente del 20%" rispetto ai 52 cent per azione distribuiti con il bilancio 2024, quando la cedola era aumentata rispetto ai precedenti 0,28 cent. Sarà il cda dell'11 marzo a calibrare il dividendo, ma la rotta è tracciata. Cingolani ha presentato in videoconferenza i risultati preliminari con spavalderia, sottolineando i progressi nei conti del gruppo rispetto al 2022, dovuto soprattutto alla guerra e alla corsa al riarmo che gonfia il portafoglio ordini dei produttori di armi, arrivato a 47 miliardi per l'ex Finmeccanica. Un bilancio di fine mandato triennale per

Cingolani, che ha la conferma in tasca. Tuttavia le azioni sono scese del 3,8% a 56,92 euro.

"QUEST'ANNO aumenteremo ulteriormente il dividendo. Stiamo facendo i calcoli, dipenderà dall'utile netto, molto probabilmente miglioreremo del 20% circa perché questo seguirà l'aumento previsto dell'utile netto" ha detto Cingolani. L'anno scorso l'ex Finmeccanica ha distribuito ai soci 300 milioni, quest'anno dovrebbero essere circa 360, di cui 109 al Mef.

I profitti di guerra intercettati dall'ex Finmeccanica premieranno anche Exor, la holding guidata da John Elkann che ha un accordo per vendere a Leonardo la divisione militare Idv di Iveco. "Confermo entro marzo il closing dell'acquisto di Iveco, siamo molto contenti", ha detto Cingolani. Il direttore finanziario Giuseppe Aurilio ha precisato che "ci sarà un esborso di cassa di 1,7 miliardi". Leonardo dice di non avere problemi per questo oneroso impegno: grazie all'aumento dei flussi di cassa l'anno scorso il *Free operating cash flow* (Focf) è migliorato del 21% a un miliardo e l'indebita-

mento finanziario netto è diminuito da 1,8 a 1 miliardo, grazie la vendita a Fincantieri della subacquea (siluri e sonar) per 446 milioni.

Una novità annunciata da Cingolani è che la produzione di camion di Iveco dovrebbe essere rivenduta ad altri gruppi, mentre resterà al gruppo la produzione di sistemi di artiglieria: "Abbiamo dato un'esclusiva di sei mesi a Rheinmetall, bisogna attendere il confronto con l'Antitrust. Ci sono anche altri gruppi interessati, ma abbiamo deciso di dare la precedenza a Rheinmetall".

Secondo Cingolani "tutti programmi stanno procedendo bene, in aprile verrà lanciato da Ronchi dei Legionari il primo drone realizzato insieme a-



gli amici turchi di Baykar, nei droni siamo in anticipo rispetto ai programmi". Il Gcap "è attivo e funzionante".

Gli ordini dell'anno scorso sono in progresso del 15% a 23,8 miliardi, sostenuti soprattutto da una maxi-commessa nell'aeronautica in Kuwait, per la logistica dei 28 Eurofighter venduti dall'ex Finmeccanica al paese arabo. Un supercontratto firmato nel 2016 durante la gestione di Mauro Moretti, ma che era stato propiziato dall'allora capo di Alenia Aeromacchi, Giuseppe Giordo.

Restano in rosso le aerostutture che però hanno ridotto di poco la perdita, -134 milioni di Ebita rispetto a -168 milioni del 2024. Leonardo ha concluso il negoziato con un "importante partner sia finanzia-

rio sia industriale, attivo nella difesa e nell'aviazione commerciale, per costituire una joint venture che inizialmente sarà 50-50", ha detto Cingolani, senza farne il nome. "Il nostro lavoro è terminato, il 95% è fatto, resta da vedere la decisione della politica, il partner si aspetta una decisione sugli incentivi dei ministeri locali". Il partner dovrebbe essere il fondo statale saudita Pif. È prevista la costruzione di un stabilimento "nel Paese del partner", l'ad non ha escluso che il partner possa acquisire progressivamente la maggioranza.

Il sindacato esprime "preoccupazione per il ridimensionamento di Leonardo nel settore civile e per la ventilata ipotesi

di una riduzione sotto il 50% della quota nella futura joint venture delle aerostutture, mentre sono ormai dieci anni che lo Stato non investe nell'aeronautica civile", osserva Simone Marinelli, coordinatore nazionale aerospazio della Fiom-Cgil.

Intanto Leonardo ha deciso di intitolare la sala del cda a Pier Francesco Guarguaglini, l'ex numero uno del gruppo dal 2002 al 2011 che è morto lo scorso 5 gennaio.



A doppia cifra L'ad Roberto Cingolani ha annunciato un aumento del dividendo FOTO ANSA



Opposizioni contro il governo

“Basta con le paghe da fame necessario il salario minimo”

Il segretario della Cgil

Landini: “C’è un’area grigia dove tutto è permesso”

Schlein: “La politica non può stare a guardare”

di **GIOVANNA VITALE**

ROMA

Dopo Glovo, Deliveroo. E chissà quanti altri casi di sfruttamento esistono in Italia, ancora da scoprire. Nella più totale ignavia del governo che, accusano sindacati e opposizioni, non fa nulla per disciplinare il lavoro sulle piattaforme digitali, «un’area grigia» dove tutto è consentito, i diritti spesso negati.

A documentarlo è l’ultima indagine della procura milanese che, attacca **Maurizio Landini**, «conferma un sistema di caporalato che noi denunciavamo da anni». Senza aver mai trovato a Palazzo Chigi un orecchio disposto ad ascoltare le proposte per contrastarlo, avanzate sia in Parlamento sia nei tavoli di confronto con l’esecutivo. «Va garantito a questi lavoratori un salario dignitoso e un orario pieno», ribadisce il segretario della Cgil, «attraverso l’applicazione di un contratto nazionale sottoscritto dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative e, laddove sussistano condizioni di lavoro autonomo, parità di tutele, retribuzione e diritti sindacali». Una «necessità non più rinviabile» riconosciuta pure dalla Cisl, il sindacato più vicino all’attuale maggioranza, che chiede più tutele per i rider, a prescindere dalla qualificazione contrattuale. Il punto è cruciale: la distinzione tra autonomi e subordinati non può tradursi «in un vuoto

di diritti». Serve dunque «un quadro regolatorio capace di coniugare innovazione e dignità del lavoro, contrastando dumping e precarietà».

È però sul piano parlamentare che la vicenda diventa terreno di scontro. Nicola Fratoianni parla apertamente di «schiavitù» e accusa il governo di non voler mettere mano allo sfruttamento. Secondo il

leader di Avs, ancora una volta tocca alla magistratura intervenire là dove la politica resta immobile. Sulla stessa linea Pasquale Tridico, che da Bruxelles chiede di recepire la direttiva europea varata nell’ottobre ‘24: per il M5S presunzione di subordinazione, obblighi per le piattaforme e trasparenza sono strumenti indispensabili per fermare un abuso definito «sistemico». In cui «le paghe da fame, intorno ai 4 euro l’ora, con turni di dodici ore al giorno e un algoritmo che organizza tempi e reddito» sono la normalità, s’indigna il verde Angelo Bonelli, contro l’esecutivo che «continua a dire no al salario minimo». Anche per la segreteria del Pd, Elly Schlein, «la politica non può stare a guardare. Chiedo di nuovo al governo di approvare una legge sul salario minimo, perché sotto i 9 euro all’ora è sfruttamento». Proposto da tutto il centrosinistra ma avviato dal centrodestra su un binario morto, va approvato subito – incalza Antonio Misiani, responsabile Economia del Pd – insieme a «tutele previdenziali, assicurative e maggiori controlli contro il caporalato digitale». L’unica strada per pro-

vare a correggere «un modello che scarica il rischio d’impresa sui lavoratori, formalmente autonomi ma sostanzialmente eterodiretti».

Lo ripetono anche i deputati dem Chiara Gribaudo e Marco Sarracino durante il question time alla Camera della ministra Calderone: «Il governo non ha varato una sola legge per combattere il precariato e le diseguaglianze nel lavoro». Dietro i numeri record dell’occupazione, sostengono, si nascondono part-time involontari e contratti privi di garanzie. A riprova che la piaga dello sfruttamento non colpisce soltanto i rider. È un problema più ampio. Che comunque non tocca ai giudici risolvere. Spetta alla politica colmare le lacune normative. Perché la transizione tecnologica impone una scelta: lasciare che siano gli algoritmi a dettare le condizioni o stabilire le regole di convivenza fra innovazione e diritti. Anche quando passa per un’App, infatti, la dignità del lavoro resta un principio costituzionale, non un’opzione.



La ministra del Lavoro, Calderone

«Salario minimo? Credo più nel congedo paritario»

ROMA «Credo molto di più nel congedo paritario che nel salario minimo», dice la ministra del Lavoro, Marina Calderone appena 24 ore dopo lo stop alla proposta di legge delle opposizioni unite di un'equiparazione madri-padri del congedo obbligatorio di 5 mesi, con l'indennità al 100%. Non ci sono le coperture ha decretato la Ragioneria di Stato interpellata dal centrodestra che poi ha anche votato gli emendamenti soppressivi della proposta, scatenando le proteste delle opposizioni. Ma la ministra Calderone — interve-

nendo al Forum Ansa — si è detta «assolutamente favorevole a livello di interventi che consentano di portare sempre più donne al lavoro: condividere la genitorialità è un tema importante». Ma un

congedo paritario di 5 mesi, precisa, «deve salvaguardare la donna: possiamo iniziare dei percorsi, ma tenendo conto delle situazioni che vanno analizzate in modo differente e della necessità di rendere sostenibile l'azione». La misura arriverebbe a costare fino a 4,5 miliardi di euro. Niente da fare per il salario minimo, lo ripete ancora Calderone: «La nostra impostazione è quella di sostenere la contrattazione e i rinnovi contrattuali». Anzi, definire un salario minimo «in un mondo del lavoro come il nostro, — sottolinea — potrebbe avere un effetto negativo, un fenomeno di rifiuto dalle aziende». Calderone conferma l'impegno del governo per «rendere strutturali tutti i nostri interventi», ricordando tra gli altri il bonus giovani («+40% di

assunzioni a tempo indeterminato») e 2 miliardi di euro per la flat tax al 5% sui rinnovi contrattuali. Ma il 2° Report Cnel-Unioncamere (con Istat) rivela che resta il mismatch tra domanda e offerta di lavoro con le imprese che in 46 casi su 100 non riescono a coprire le posizioni lavorative. E si allarga il bacino degli impiegabili, in particolare i giovani che affollano l'area degli «inattivi» che non lavorano né cercano un'occupazione: sono cresciuti del 4% in un anno.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo



● Marina Elvira Calderone è ministro del Lavoro e delle Politiche sociali



Leonardo a quota 19,5 miliardi, avanti con le intese

Il ceo Cingolani: crescita dei ricavi dell'11%, probabile un aumento del dividendo del 20%

di **Francesco Bertolino**

Leonardo ha chiuso il 2025 con ricavi in crescita dell'11% a 19,5 miliardi grazie all'apporto di tutte le divisioni: elettronica per la difesa (+7,6%), elicotteri (11,1%), Aeronautica (+11,1%), cybersecurity (+23,1%) e spazio (+9,4%). Gli ordini del gruppo della difesa sono aumentati del 15% a 23,8 miliardi grazie, in particolare, a un'importante commessa nell'aeronautica che riguarda il supporto logistico per il programma Eurofighter.

Il portafoglio potrebbe irrobustirsi ancora a breve: nei prossimi giorni potrebbe arrivare l'ufficialità della fornitura della fornitura di elicotteri alla Difesa britannica, un contratto —secondo gli analisti— del valore di un miliardo di sterline. Sulla scorta della for-

te domanda, Leonardo ha assunto oltre 6600 assunzioni nel 2025, incrementando l'organico di 2294 persone, 1600 delle quali in Italia. Il gruppo ha poi investito oltre 3 miliardi in ricerca e sviluppo.

Nonostante queste spese, l'anno scorso il margine di profitto di Leonardo è salito del 18% a 1,75 miliardi, mentre l'ammontare dell'utile netto sarà comunicato con il bilancio definitivo il 12 marzo, quando l'amministratore delegato Roberto Cingolani presenterà anche l'aggiornamento del piano industriale. Nella stessa occasione il cda proporrà il dividendo a valere sui conti del 2025 che, ha anticipato il manager, crescerà probabilmente del 20%.

«I risultati preliminari del 2025 — ha rimarcato il manager — evidenziano un sensibile aumento di tutti gli indicatori economico-finanziari oltre ad una significativa riduzione dell'indebitamento net-

to» che è sceso a un miliardo grazie anche all'incasso di 446 milioni derivante dalla cessione dei siluri Uas a Fincantieri. L'azienda gode perciò di un margine per aumentare la leva che potrebbe servire, per esempio, per completare l'acquisizione da 1,7 miliardi delle attività nella difesa di Iveco. L'operazione sarà chiusa «entro marzo», ha detto Cingolani. Il business di trasporto truppe di Idv potrà poi essere rivenduto a Rheinmetall, anche se sull'affare sono in corso alcune verifiche antitrust. Leonardo ha comunque dato all'alleato tedesco un'esclusiva di sei mesi per completarle, prima di procedere a vagliare offerte di altri gruppi.

Per lo stesso periodo di tempo Leonardo è vincolata a mantenere la riservatezza sul potenziale partner per la divisione Aerostrutture che lavora per Boeing e Airbus. «L'idea è quella di creare una joint venture, che all'inizio sarà 50 e

50», ha anticipato Cingolani, rimarcando che l'alleanza sarà in grado di «posizionarsi tra le prime tre al mondo in termini di dimensione». Il partner è un soggetto sia finanziario sia industriale con una «forte domanda di componenti per l'aviazione civile, ma anche per l'aviazione militare, gli elicotteri e, nel prossimo futuro, potenzialmente anche per lo spazio». Il cervello dell'alleanza, ha concluso Cingolani, rimarrà «in Italia». Il manager ha poi aperto alla vendita di una parte della sua partecipazione del 22,8% nella tedesca Hensoldt al governo di Berlino che è già socio al 25% ma intende aumentare la quota.

A dispetto dei risultati superiori alle previsioni, in Borsa Leonardo ha chiuso in calo del 3,8%. Nell'ultimo anno il titolo è salito del 54% e la capitalizzazione ha superato i 33 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Difesa
Roberto Cingolani, amministratore delegato di Leonardo



Il cantiere delle relazioni industriali

Lotta ai contratti pirata, i sindacati incontrano le coop e Confapi

Continuano gli incontri di Cgil, Cisl e Uil con le associazioni datoriali su perimetri contrattuali e rappresentanza. Ieri è stata la volta del mondo cooperativo (Confcooperative, Agci, Legacoop) e di Confapi. Il tutto prima di metà aprile, cioè prima che il governo eserciti la delega sull materia. «Se noi riconosciamo che ci sono contratti firmati da sindacati e associazioni datoriali maggiormente rappresentativi il problema del salario minimo è superato», dice il leader Uil Pierpaolo Bombardieri. (ri.que.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

